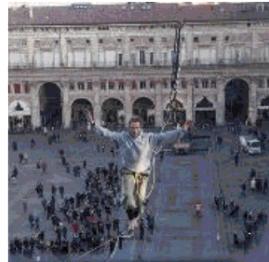


CITTÀ IN MOVIMENTO



IL NOSTRO FOCUS

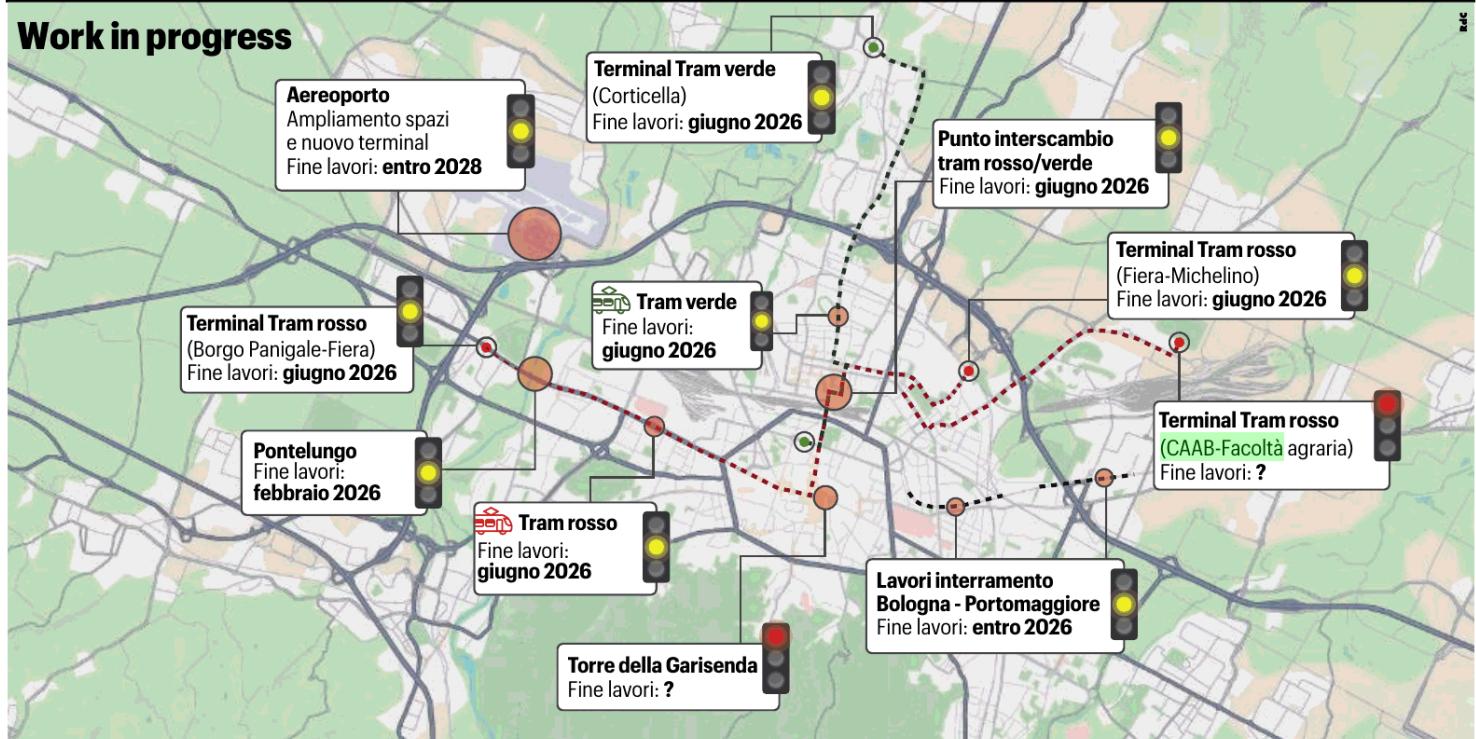
In bilico tra problemi vecchi e nuovi

Lo 'Snodo d'Italia' ce la sta mettendo tutta per sciogliere i suoi nodi, a costo di divenire in un cantiere a cielo aperto e non senza polemiche. Dopo Milano, Firenze e Monza il nostro

viaggio attraverso la urban mobility fa tappa a Bologna, la città italiana che forse più di ogni altra paga lo scotto di essere 'di passaggio', crocevia degli spostamenti auto e in treno per chi attraversa l'Italia. Bologna ha raccolto la sfida e ha deciso di cambiare da cima a fondo la sua viabilità, anche in centro. Buona fortuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Work in progress



Oltre alle due tramvie e la messa in sicurezza del Pontelungo

sono prossimi i lavori del Passante, l'alta velocità e l'aeroporto

Fiatto sospeso nel centro storico per la Torre Garisenda

Bologna è pronta alla rivoluzione della mobilità Cantieri ovunque

di Francesco Moroni

Bologna la rossa, la dotta, la grassa. Bologna la cantierata, verrebbe da dire, guardando al mosaico di cantieri, cantieroni e cantierini affastellati sotto le Due Torri da mesi e mesi (e almeno per i prossimi due anni). *Nel centro di Bologna non si perde neanche un bambino*, ma non serve parafrasare Lucio Dalla né la poetica di 'Disperato erotico stomp' per raccontare come, oggi, nel cen-

tro di Bologna sia facile perdersi se si è alla guida.

Capitolo tram, la voce più impattante nel conto presentato ai bolognesi. I lavori sono partiti nel 2024 e non finiranno prima di giugno 2026. E cioè quando scadono i finanziamenti europei che vincolano l'opera alla deadline fissata per il Pnrr. Tra poco più di sei mesi Bologna avrà due linee di tram, fortemente volute dal sindaco Matteo Lepore, che ha puntato sulla mobilità sostenibile nel proprio programma elettorale alle Comunali nel 2021. La linea rossa, innanzitutto, che percorrerà la via Emilia come una spina dorsale, da Borgo Panigale fino ai portici patrimonio Unesco del centro, e poi ancora verso la fiera di Bologna e verso il centro agricolturale attaccato all'Università di Agraria. Poi la 'Verde', più ridotta e per questo partita più tardi della sorella, che dalla tangenziale e dalla periferia nord della città passerà per il quartiere storico della Bolognina fino alla stazione e al centro, dove avverrà lo scambio con la Rossa. Oltre venti chilometri di percorso, rispettivamente 30 e 17 fermate, da 80.000 a 110.000 passeggeri al giorno nei feriali soltanto per la prima linea, più di 500 milioni di euro per la Rossa e oltre 150 per la Verde, quasi mille operai impegnati nei cantieri. Un'infrastruttura che ha già impattato sui tempi, abitudini, stili di vita, routine dei Bolognesi, in attesa che con l'opera in funzione si vedano anche i benefici. In tutto questo, mentre Bologna si preparava ad abbracciare il tram, è esploso il caso della Torre Garisenda.

Le rilevazioni del Comitato tecnico-scientifico incaricato di monitorare il monumento risalente al 1100 hanno attestato oscillazioni pericolose ed elementi deteriorati, come la selenite alla base della torre citata anche da Dante nella 'Divina Commedia'. «È a rischio crollo», hanno gridato al-

cuni esperti e (soprattutto) i politici all'opposizione. L'intera area nel cuore del centro storico è stata completamente recintata e protetta con dei container, in attesa di sviluppare nel dettaglio un piano di messa in sicurezza - che prevede iniezioni di una malta speciale e prove di tiro con i tralicci già utilizzati per 'raddrizzare' la Torre di Pisa - e soprattutto di uno per il restauro (che ancora manca). Tempi? Questa volta si può citare Lorenzo de' Medici: *di doman non c'è certezza*.

Poi ci sono gli altri maxi cantieri: alcuni più giovani, altri che procedono a rilento. Tra questi ultimi spicca sicuramente quello del Pontelungo, enorme infrastruttura che collega Bologna alla periferia e all'aeroporto scavalcando il fiume Reno. I lavori di consolidamento e riqualificazione sono partiti ormai in pieno Covid, nel 2021, ma non sono ancora finiti. Il Comune guidato dal Pd ha promesso che tutto sarà concluso entro febbraio 2026, anche perché in quel punto delicatissimo passerà pure la linea rossa del tram. Senza dimenticarsi del cantiere all'aeroporto Marconi, ovviamente molto diverso dagli altri interventi pubblici, ma comunque piuttosto significativo per la città a stretto contatto con lo scalo: un nuovo terminal, quello esistente completamente rinnovato, 'finger' per raggiungere comodamente gli aerei, telecamere contro la sosta selvaggio nel parcheggio, più posti auto. Una manna dal cielo nelle giornate estive da bollino nero per i viaggiatori. Infine si ricorda anche l'interramento della linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore, più rapido e meno impattante. Insomma: la lista dei cantieri è lunga, lunghissima. Tornando a Dalla, se l'anno che sta

arrivando tra un anno passerà, i bolognesi si sono ormai abituati ai cantieri: è questa la novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA